

Formazione in Europa. Il programma per imprenditori finanzia anche scambi negli studi da uno a 6 mesi - Una scelta tra 40 Paesi

Giovani professionisti sulle vie di Erasmus

Pagina a cura di Chiara Bussi

Non è uno stage e nemmeno un apprendista. Si chiama Erasmus per giovani imprenditori ed è un programma di scambio transfrontaliero per chi ha appena avviato un'attività d'impresa o sta muovendo i primi passi nella libera professione. Consente di trascorrere da uno a sei mesi ospiti di un altro imprenditore o di uno studio per imparare i segreti del mestiere in 40 Paesi: oltre a quelli della Ue anche l'ex Jugoslavia, Israele, Singapore e Usa (Pennsylvania e Stato di New York). E al tempo stesso offre la possibilità a un imprenditore o professionista affermato di accogliere un giovane di un altro Paese per una prova sul campo.

Il programma è finanziato con il bilancio europeo e ha preso le mosse nel 2009 come progetto-pilota e proprio il 18 marzo si celebrerà il suo decimo anniversario a Bruxelles. In principio lo strumento era stato pensato per le imprese, ma grazie alla spinta iniziale di Confprofessioni è stato esteso nel 2013 anche ai professionisti (con o senza Albo), di pari passo con la pari dignità acquisita come beneficiari di fondi europei (diretti e indiretti). «L'idea - spiega la coordinatrice del desk europeo Susanna Pisano - era consentire anche ai titolari di partita Iva di beneficiare delle stesse opportunità per affacciarsi su nuovi mercati e sviluppare rapporti di collaborazione internazionali. Siamo infatti convinti che l'esperienza rappresenti un valore aggiunto notevole per i professionisti,

con un effetto volano per la loro attività, soprattutto in tempo di crisi».

L'anello di congiunzione tra domanda e offerta sono i centri di contatto presenti sul territorio. Erano una decina all'inizio, ora sono 24. Sono loro che offrono il supporto ai candidati e cercano il "match" tra domanda e offerta. Una procedura che può richiedere tempo, mentre una volta stabilito il contatto, in un paio di mesi si può partire.

Se per le imprese lo strumento è collaudato, tra i professionisti fa più fatica a prendere piede. Tra i più attivi c'è Cscs di Pistoia: circa il 20% degli

Fondazione Inarcassa: intesa con Materahub per architetti e ingegneri

scambi avvenuti nel 2018 con il suo supporto hanno riguardato liberi professionisti: sono 14 i giovani partiti alla scoperta degli studi europei, mentre in 21 hanno ospitato gli aspiranti professionisti di altri Paesi.

La Camera di commercio di Torino, ad esempio, dal 2015 a oggi ha portato a battesimo 25 soggiorni all'estero, ma solo in cinque casi si è trattato di professionisti, tutti architetti. L'Aster di Bologna, sin dal 2009 attiva su questo fronte, ha fatto da tramite in 35 casi di liberi professionisti (con o senza Albo). Spiccano architetti, ingegneri ed europrogettisti, con Spagna

e Francia come mete più battute.

Dal 2016 a oggi il Ciesie di Palermo ne ha accompagnati 14, tra architetti e avvocati, ospitati da "colleghi" senior in Spagna, Portogallo, Germania e Gran Bretagna. Sono invece 7 i professionisti siciliani che hanno accolto giovani provenienti da altri Paesi europei. «Trovare studi disposti a ospitare non è facile - racconta la coordinatrice del dipartimento di cooperazione europea Rita Quisillo - . Noi cerchiamo di far comprendere che si tratta di un'attività a titolo gratuito e che non serve alcuna dichiarazione fiscale. Chi accetta di fare da host si fa promotore di formazione». Lo scoglio principale per chi vuole partire, fa notare, è invece la presentazione del business plan con i dettagli dell'attività appena avviata o che si vuole avviare.

A piccoli passi i professionisti iniziano a comprendere i vantaggi dell'iniziativa. Dal 2010 ad oggi, ad esempio, tra le circa 400 partenze coordinate dal consorzio Materahub le libere professioni rappresentavano circa il 20%, ma se si restringe il focus sul 2018 si sale a circa il 50 per cento. Proprio per incrementare la partecipazione di architetti e ingegneri al programma la Fondazione Inarcassa nei giorni scorsi ha siglato un accordo con il consorzio lucano. «Faremo il possibile - dice Egidio Comodo, presidente di Fondazione Inarcassa - perché questa opportunità venga sfruttata al meglio da tutti i nostri associati: siamo convinti che lo scambio delle competenze sia fondamentale per la qualità del lavoro che ogni giorno offrono al servizio dei cittadini e ci auguriamo che ci siano presto le prime partenze».

COME FARE PER PARTECIPARE



Requisiti

Si può partecipare a Erasmus giovani imprenditori (Erasmus for Young Entrepreneurs) come Ne (New entrepreneur) o come host (Host entrepreneur). Nel primo caso il programma è aperto ad aspiranti o neo imprenditori e liberi professionisti che esercitano l'attività da meno di 3 anni. Non ci sono limiti di età (giovane si riferisce all'impresa e non al candidato). Nel secondo caso occorre essere il titolare-responsabile di un'impresa o di uno studio, avere un'esperienza consolidata ed essere disponibile a condividere le conoscenze con un neo imprenditore o professionista.

La candidatura

Ci si candida attraverso la piattaforma online e in lingua inglese della Commissione Ue: www.erasmus-entrepreneurs.eu. Si devono seguire le indicazioni e inserire il curriculum. In questa fase occorre indicare l'organizzazione intermediaria. Il centro di contatto locale verifica la domanda e la accetta se soddisfa i requisiti previsti. Il documento fondamentale è il business plan, che serve per valutare l'impresa o il professionista e le motivazioni che spingono a partecipare al progetto. Deve contenere tutte le informazioni che consentano di inquadrare l'attività, il settore, il mercato di riferimento, i possibili clienti, i costi e i ricavi previsti.

La scelta del partner

Una volta ammessa la candidatura si avrà accesso alla banca dati online contenente la lista degli imprenditori/professionisti ospitanti che aderiscono al programma. È possibile proporre fino a 5 nomi tratti da questo database. Il centro di contatto locale aiuterà a trovare il partner idoneo.

Lo scambio

Il soggiorno può durare da uno a sei mesi che può essere suddiviso in più momenti. Può avvenire in 40 Paesi: quelli Ue oltre a ex Jugoslavia, Singapore, Israele, Usa (Stato di New York e Pennsylvania). Si ha diritto a un contributo che varia da Paese a Paese (da 530 euro in Albania ai 1.100 della Danimarca)



Marco Palumbo.

Psicologo-psicoterapeuta modenese: «È la mia terza esperienza Erasmus. Terminato lo scambio sono proseguiti i contatti e mi hanno offerto un lavoro»



Clara Garofalo.

L'architetto torinese di 31 anni ha trascorso sei mesi a Barcellona impegnata in progetti sulla rigenerazione urbana e ha coordinato un piccolo team

Le testimonianze

Dalla Spagna a Londra le competenze si perfezionano all'estero

Non c'è il due senza il tre. Marco Palumbo, 32enne psicologo-psicoterapeuta cognitivo comportamentale modenese, è un affezionato del programma Erasmus in tutte le sue declinazioni. «Avevo già trascorso un periodo di scambio in Spagna quando ero all'università, poi - racconta - ho partecipato all'Erasmus placement mentre scrivevo la tesi. Quando ho scoperto Erasmus per giovani imprenditori ho deciso di attivarmi».

Con il supporto di Aster, Marco è approdato per tre mesi al prestigioso centro Intra-Tp per la cura dei disturbi della personalità a La Coruña. Terminato lo scambio sono proseguiti i contatti e per Marco è arrivata persino una proposta di lavoro. Da giugno comincerà così una nuova vita: tre settimane in Italia con i pazienti del suo studio e tre in Spagna. Oltre alla competenza professionale ha premiato la buona conoscenza della lingua spagnola.

È invece partita alla volta di Barcellona Clara Garofalo, 31enne architetto torinese. Dal marzo all'ottobre 2018 (con l'interruzione estiva) ha lavorato gomito a gomito con i professionisti del LoCa Studio fondato da due giovani architetti nel 2008. «Stavo lavorando in Italia - racconta - e volevo aprirmi la mente con un'esperienza all'estero che non ero riuscita a fare prima. In Spagna sono stata coinvolta attivamente nei progetti sulla rigenerazione urbana, la mia specializzazione: ho fatto studi di fattibilità e persino coordinato un piccolo team». Ad aiutarla a gestire le pratiche, compreso il business plan, è stata la Camera di Commercio di Torino. Ora, con un curriculum più ricco, è pronta a

cercare un nuovo lavoro.

Giovanni Torrese, europrogettista di Napoli, ha partecipato al progetto con l'aiuto di Materahub per gettare le fondamenta di una nuova attività. L'esperienza sul campo è avvenuta a Londra presso la Charity Nicola (New International Company of living arts). «Volevo capire - dice - come lavora un'organizzazione non profit a servizio dei giovani perché ho intenzione di aprire uno spazio per facilitare le idee di business finanziate con i fondi europei e per iniziative di formazione. La sede? Sicuramente Londra, Brexit permettendo».

Un ospite in Italia

Il progetto europeo finanzia le partenze, ma anche gli arrivi. Salvatore Tringali è uno dei professionisti senior che ha accettato la proposta del Ciesie di fare da padrone di casa: tra marzo e agosto 2013 le porte della società di ingegneria «Laboratorio città e territorio» si sono aperte per un giovane architetto polacco. Per cinque giorni alla settimana il neolaureato ha respirato l'atmosfera di uno studio strutturato con circa 15 professionisti, tra architetti, ingegneri e geometri, impegnati nella ricostruzione e nel restauro (dalla cattedrale di Noto a l'Aquila).

«Prima - spiega - lo abbiamo portato alla scoperta del territorio, un aspetto indispensabile per svolgere la nostra attività. Poi lo abbiamo coinvolto in alcuni progetti, come i lavori a una chiesa o la ristrutturazione di un casale. Abbiamo imparato a confrontarci con una cultura diversa. In seguito non ne abbiamo più avuto l'occasione, ma siamo disponibili a ripetere l'esperienza».